

La Torre regia di Sant'Angelo

di Vincenzo Belli

Si ha oggi un bel guardare verso la sommità dell'isolotto di S. Angelo: senza uno strumento ottico adeguato, o senza una macchina fotografica dotata di teleobiettivo, è difficile scorgere ad occhio nudo qualcosa di più di qualche moncone di muro stagliarsi contro l'azzurro cielo ischitano. Basti leggere, uno per tutti, il brano seguente (presumibilmente della fine degli anni '70 del secolo scorso), dell'arch. Tullia Pacini alla Soprintendenza: *... Per quanto concerne il rudere della cosiddetta Torre rinascimentale, essendo risultato luogo inaccessibile, e non essendo io fornita di teleobiettivo, la documentazione non è altrettanto efficace...*

La situazione odierna non è molto diversa. Tutte le descrizioni che si riportano alla Torre si rifanno sostanzialmente a quanto ne dice Pietro Monti¹, in un brano che non è detto sia stato steso dopo una visione diretta dei ruderi, la cui più ravvicinata immagine, anche se di mediocre qualità, è quella che si ricava da un libro di Gino Barbieri². Un'altra rappresentazione della Torre è quella del dipinto, senza data, f.t., riportata da Umberto Broccoli³ che è bene aver sempre presente nel tentativo di ricostruirne una possibile immagine, utilizzando anche un particolare di un'incisione del Fergola dell'800. La prima testimonianza iconografica della sua presenza è indicata essere quella della celebre *Carta* allegata al testo di Iasolino⁴, datata 1586, e del

1 Monti Pietro, *Ischia archeologia e storia*, Napoli, 1980

2 Barbieri Gino, *Il villaggio di S. Angelo nell'isola d'Ischia, le origini - la storia - le tradizioni*, Ed. Ass. cult. C. Mennella, 1989.

3 Broccoli Umberto, *Cronache militari e marittime del Golfo di Napoli e delle isole pontine durante il decennio francese (1806-15)*, Ministero della Difesa, ufficio storico, 1953.

4 Iasolino Giulio, *De' rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecula hoggi detta Ischia* (1588), ristampa Ed. Imagaenaria, 2000.

Appunti e considerazioni tratti dallo studio di Vincenzo Belli sul *Dispositivo difensivo dell'isola d'Ischia*, che è più ampiamente e specificamente trattato sul sito www.ischiainsula.eu



Il villaggio di Sant'Angelo e l'isolotto della Torre

frontespizio dello stesso libro, ove in realtà è ben evidente la sola chiesetta. Anche se sotto questo alone di indefinito, e fatta eccezione per le piante della Soprintendenza, contributo moderno, quanto segue è il meglio che si è riusciti a mettere insieme.

La Torre nella bibliografia e nell'iconografia consultate

Senza particolari commenti si forniscono i seguenti contributi, avendo presente che, mentre le immagini, come già detto, datano dal 1586, in Monti⁵ (dove si ha una visione d'insieme, che ben serve come introduzione) e Delizia⁶ si risale indietro fino al VI secolo per rilevare nell'Isola, ed anche sull'isolotto, la presenza monastica.

Delizia: *... La presenza monastica, attestata sull'isola dal VI secolo con conventi a Lacco, Testaccio, S. Angelo e Porto d'Ischia, orientata alla difesa e alla conduzione dei fondi agricoli...*

Una visione d'insieme, che serve come

5 Monti P., *op. cit.*

6 Delizia Ilia, *Ischia l'identità negata*, ESI, Napoli, 1987.

introduzione, si legge in P. Monti (*riquadri pagine seguenti*).

Un'altra notevole proposta unitaria è quella che si presenta in Barbieri⁷, lavoro specificamente dedicato al Villaggio di S. Angelo, in cui si legge:

... Più in alto, proprio sulla vetta del promontorio, vi sono i resti dell'antichissima Torre di guardia, costruita dagli Aragonesi nel quattrocento. Della fortificazione a pianta rettangolare, non restano in piedi che poche pietre e un muro di tufo in bilico sullo strapiombo, prossimo a precipitare in mare...

Anche il Dottor fisico De Siano, ne aveva parlato nel 1789: *... Evvi sulla sommità una regia torre con grossa artiglieria per custodia della costa...*⁸

Cosa si celasse dietro l'aggettivo *grossa* usato per l'artiglieria non è dato ancora sapere, certo è che poteva preoccupare seriamente grandi navi, se un solo colpo a bordo, come si leggerà nel seguito, portò subito a mutar consiglio.

7 Barbieri Gino, *op. cit.*

8 De Siano Francesco, *Brevi e succinte notizie di storia naturale e civile dell'isola d'Ischia...*, Napoli 1801.

Sporadiche sono, come si verifica anche per tutti i manufatti isolani del genere, le notizie sugli addetti alla Torre, di cui si possono leggere i dati raccolti nel citato sito⁹.

Addetti alla Torre di S. Angelo. ... All'Università di Barano correva l'obbligo di contribuire, insieme con Forio e Fontana, alla Torre di S. Angelo. A Testaccio v'era una torre privata della famiglia Pesce. Il «torriero» custodiva le torri. Agli inizi del '700 si trovava torriero della Torre di S. Angelo il signor

9 www.ischiainsula.eu - Appendice tematica P.

Aniello Jacono di Guàtera. Una testimonianza su questa torre ci viene offerta dal parroco della chiesa del Carmine di Serrara, don Gaetano Jacono, in una petizione al re nel 1785, per far «incardinare» il chierico Giovan Angelo Jacono nella chiesa di S. Angelo». «S. Angelo, dice, sta alle falde di un monte che si lega con istmo alla pianura, dov'è la marina del traffico e commercio dei vini... Nella sommità di detto monte v'è una rinomata torre per la custodia di quella e delle marine adiacenti colla dotazione di un sergente e quattro soldati del battaglione d'Invalidi». Tanto la Torre di Monte Vico, quanto quella di S. Angelo furono «riat-

tate» nel 1776 e l'anno seguente quella di S. Angelo fu «rifatta»¹⁰.

(anno 1774): S. Angelo d'Ischia Sergente Giuseppe Cappellano - Soldato Lorenzo de Luca - Soldato Pasquale Conti - Soldato Andrea Sposito¹¹

(Parlando della Torre di S. Angelo): .. Questa aveva una grossa artiglieria...¹²

10 Cervera G. G. e Di Lustro A., *Barano d'Ischia, storia*, p. 83, Napoli, 1988.

11 Mauro A., *Le fortificazioni nel regno di Napoli*, p. 142, Giannini Ed., 1998.

12 Cervera G. G., *Guida completa dell'isola d'Ischia*, p. 319, Amodio Ed., Napoli, 1959.

La Torre di Sant'Angelo di Pietro Monti in "Ischia, archeologia e storia", 1980

«... Scendendo verso la marina, ecco apparire S. Angelo, chiuso nella sua pace. Sfuggito all'amplesso dell'Isola, primo fra tutto, spicca l'isolotto omonimo, con le sue ripide scoscese sopra gli scogli dirupati e dilavati dalle onde, accessibile soltanto da NE, a mezzo d'una lingua di sabbia, lunga m. 119,50 e larga m. 30, che lo salda all'Isola. È un dosso sinattico di origine vulcanica, alto m. 105, formatosi mediante fontane di lava, zampillata dal cratere e saldatasi tutt'intorno; ma, cessata l'eruzione, anche di questo vulcanetto sprofondava una metà del cratere, quella che guarda il lato di Capri.

Un ciclopico altare verso il cielo, un altare dai mistici e storici fastigi, dove s'instaurò il culto dell'Arcangelo S. Michele, l'Angelo protettore che, al dire del D'Aloysio, diede nome al villaggio. Il culto di S. Michele, *quis ut Deus*, venerato sempre come guerriero e guidatore, rappresentato con la spada sguainata sul dragone, ebbe inizio dopo che, l'8 maggio 663, i Longobardi riportarono una strepitosa vittoria a Siponto, antichissima città, posta a tre miglia da Manfredonia, la città di Manfredi. Ebbe grande diffusione nell'Italia meridionale. Ben presto penetrò anche ad Ischia ad opera dei Monaci Benedettini, i quali, tra i vari monasteri da essi fondati sull'Isola, già prima del mille, ne possedevano uno sotto il titolo di S. Angelo Annunziante «*monasterii nostri sancti hangeli alloquio*», Il piccolo cenobio, come sembra, sorgeva sull'altura dell'isolotto di S. Angelo che ne ha ereditato il nome; in quell'epoca, si presentava molto più vasto dell'attuale configurazione fisica con i suoi numerosi terrazzi estesi a semicerchio, che venivano intensamente coltivati: quelli esposti a Sud erano favorevoli alla semina di grano, orzo, legumi ed alla caccia di passaggio, quelli del versante Nord-Est si presentano ancora ricchi di vigne, oliveti, frutteti, ficheti. I monaci, lavorandovi, assicuravano la bisogna alla piccola comunità. Abitando per molti secoli sopra quell'altura, la arricchirono di altro bel titolo, quasi ad indicare la solitudine e la pace che vi regna. La notizia ci viene da un documento del 1432, donde si rileva che sull'Isola d'Ischia vi era una Abbazia benedettina chiamata «*S. Angeli de Pacia*».

È vero che, nel 1432, i Benedettini non erano più a Ischia, e di questa Abbazia non sono precisati il luogo né il casale in cui sorgeva né la serenità delle linee architettoniche del cenobio e della chiesa, tuttavia, non essendovi sull'Isola altro luogo così chiamato, non sarebbe per niente azzardato identificarlo con quello del primitivo monastero di *sancti hangeli alloquio*. Ciò dimostrerebbe che, per tutto il tempo della permanenza dei Benedettini sull'Isola, quel cenobio dovette rivelarsi stabile e saldo, faro luminoso di pietà; particolarmente, in occasione della ricorrenza religiosa di S. Michele Arcangelo, vi affluivano i pellegrini dei vicini casali. Ed in questo perenne risalire a monte, per visitare e pregare nella chiesetta del vetusto monastero benedettino, menzionato prima col titolo di «*Sancti Hangeli alloquio*», poi con quello di «*S. Angeli de Pacia*», il toponimo di Sant'Angelo è giunto inalterato fino a noi e si è rivelato indicativo dapprima per l'isolotto, su cui sorgeva il monastero, poi per la marina del borgo opposto. Con la venuta degli Agostiniani a Ischia, i Monaci Benedettini, dopo lunghissima permanenza, avevano pian piano lasciato le terre, le vigne, e il monastero per sempre. Unico ricordo la chiesetta; il cui beneficio sotto il titolo di S. Paolo, nel 1777, passava al Seminario della Città d'Ischia. Il tempietto, posto sull'isolotto, viene riportato anche dal Cartaro sulla sua pianta topografica (1586) ed è ricordato dallo stesso Iasolino. Più tardi (1757) il D'Aloysio scriveva: «*Verso mezzogiorno si incontra un vago promontorio a guisa di penisola di figura circolare situato nel mare che, contenendo nella sua sommità una torre con la cappelluccia di S. Angelo nella salita di essa torre, viene chiamato promontorio di S. Angelo*». Per giunta, il piccolo ed antichissimo tempio sopravvisse fin dopo il 1822, come attesta l'Ultramontain, il quale, ammirandolo ancora elevato sopra di quella roccia, dice: «*la petite Chapelle de S. Ange a donné son nom au rocher*».

Una remota spiaggia, seminata di sparute case di pescatori, attaccate come ostriche a quella breve sponda, senza porticciolo né scogliera, sotto lo sguardo vigile di S. Michele protettore; un villaggio preistorico, con barconi catramati e reti all'asciugo, dove uomini e donne erano indistintamente dediti alla pesca. Saldissimamente attaccato alla mole possente dell'isolotto, il villaggio viveva, sul versante sinistro, una base d'appoggio, molto sicura, denominata «*chiano Rosa, sito al lido di Mare*».

In tempi lontani, quando il mare non batteva ancora contro la sottostante scarpata del «chiano Rosa» (oggi Casa Celestino), i pescatori avevano scavato alcune grotte, ove rifugiarsi durante le tempeste. Sembra incredibile che, anche sopra queste grotte, i Frati di

(S. Angelo):... *sur laquelle on observe une vieille tour carrée, bâtie dans le moyen age, comme ... d'autres béfrois, pour garder le côtes...*¹³

.... *L'alto scoglio di Sant'Angelo, bagnato dalle onde del mare, si presenta in maniera imponente. Meno alto del Castello d'Ischia, è composto di blocchi di lava e di tufo ed è accessibile dal lato nord solamente mediante una lingua di terra che lo collega all'isola. Quest'istmo naturale è composto di*

13 Ultramontain, *Tableau topographique et historique des isles d'Ischia, de Ponza...*, p. 166, Porcelli, Napoli, 1822.

*quarzo sbriciolato e ridotto in sabbia. La piccola cappella di Sant'Angelo ha dato il nome allo scoglio sul quale si osserva un'antica torre quadrata, costruita nel basso medioevo, come tante altre torri, per sorvegliare le coste e proteggerle dallo sbarco dei corsari di Barbaria. Oggi questa torre è abbandonata....*¹⁴

L'insieme dei brani riportati consente di farsi una buona idea preliminare della zona e della Torre e sulla sua importanza in alcuni fatti d'arme in cui l'Isola è stata coinvolta.

14 Ultramontain, *op. cit.*, trad. parziale in *L'Isola d'Ischia*, a cura di G. Castagna, p. 163, Manes Ed., Napoli, 1998.

La Torre nel recente passato

Possiamo individuare questo periodo negli anni che vanno dal 1741/1776-77 al 1809, anno in cui la Torre uscì definitivamente di scena, anche se nei suoi pressi si ha notizia di un posto di guardia del Cordone sanitario nel 1816. Si tratta di date significative di interventi resisi necessari: - nell'anno 1741 la Torre viene restaurata¹⁵; - nell'anno 1776 la Torre viene riattata, e nel successivo rifatta, con lavori che le consentiranno di svolgere ancora un ruolo notevole, per altri 32 anni¹⁶; - nei combattimenti del 1809

15 Monti Pietro, *op. cit.*

16 Cervera – Di Lustro, *Barano, op. cit.*

S. Maria della Scala di Ischia godessero particolari privilegi e traessero dalla gente di mare, che se ne servivano, prestazioni sopra il pescato in un mare ricco di aragoste e di crostacei. All'insegna del diritto, a favore dei Frati, vi è pure una sentenza, emanata il 1507 contro i «*Pescatori dell'Isola di Procida che pretendevano di pescare e stanziare nelle Grotte nel luogo detto S. Angiolo al chiano di Rosa... a favore del Convento (di S. Maria della Scala) protettore delle Grotte*».

Durante il periodo aragonese, sulla cima di quell'isolotto fu costruita una Torre d'avvistamento per segnalare agli abitanti dei casali, annidati sui poggi del versante sud dell'Isola, l'avvicinarsi delle navi piratesche e a garantire loro sicurezza. La Torre, impostata sulla robusta ed estrema piattaforma della roccia, era di forma più rettangolare che quadrata, a due piani, come quella di Monte di Vico, che, contemporaneamente, iniziò la sua attività; aveva un ingresso accessibile dal lato Nord, tramite un ponte di legno levatoio, manovrato forse dall'alto, che poggiava verosimilmente sull'orlo della strombatura, dato il dislivello attualmente esistente tra la base della porta ed il piano sottostante. All'interno, intonacato, una scala di pietra, realizzata nelle spesse pareti di tufo, portava al piano superiore. Essa entrava nel sistema difensivo tra la vedetta posta sulla cima dell'Epomeo e la torre di avvistamento di Panza, situata al lato Est, fuori del Casale. Data la sua eccezionale posizione strategica, il 1741, i Borboni fecero eseguire opportuni restauri, senza però mutare la fisionomia del fortilizio.

Una delle ultime azioni militari svolte dalla Torre di S. Angelo avvenne durante il decennio dell'occupazione francese del Regno di Napoli (1806-1815). Dopo che Gioacchino Murat fu nominato Re di Napoli (31 luglio 1808), un presidio di truppe inglesi occupava tenacemente l'isola di Capri e la flotta anglo-sicula, incrociando di continuo sulle acque del Golfo di Napoli, tormentava le isole. Verso la fine dell'anno 1808, le navi inglesi si schierarono in ordine di battaglia dalla parte meridionale dell'Isola d'Ischia, rimpetto S. Angelo e la Marina dei Maronti. Cominciò l'attacco, nutrito d'ambo le parti, il bombardamento durò 5 ore: proiettili cadevano lungo tutto il litorale, sulla spiaggia, sulle colline. La Torre di S. Angelo, trasformata in fortino, presa di mira dalle cannoniere nemiche, rispondeva con i suoi colpi, poi s'incendiò per aver preso fuoco la polveriera che i militari vi avevano sistemata.

Forse, durante quest'assedio o nell'improvvisa azione navale, operata nell'anno successivo, dalla medesima flotta anglo-borbonica ai danni di Ischia e di Procida, che senza reagire si erano date al nemico, anche l'antica chiesetta di S. Angelo assieme alla Torre subivano danni. Sta il fatto che l'isolotto, cannoneggiato da ogni lato, d'allora perse ogni funzionalità difensiva e religiosa fino a quando non venne abbandonato. Il paese ormai si sviluppava verso la marina opposta. Intorno al 1850, veniva edificata l'attuale chiesa parrocchiale, al di sopra del villaggio dei pescatori, là dove sorgeva una antica chiesetta chiamata «S. Maria a Terra»; su di essa la famiglia Calosirto di Ischia, da cui discende S. Giovan Giuseppe della Croce, godeva il diritto di patronato (1777). La nuova ed attuale chiesa assunse il titolo di Maria Assunta in cielo, raffigurata su di una tela che si ammira nell'abside. Contemporaneamente, dalla derelitta ed abbandonata chiesetta sita sull'isolotto, fu trasportata nel nuovo tempio la statua lignea di S. Michele Arcangelo ove continuò a fiorire il suo culto. Il 1° maggio 1905, con bolla, emessa dal Vescovo Mario Palladino, la nuova chiesa venne elevata a parrocchia sotto il titolo di S. Michele Arcangelo. Ma il riconoscimento civile o regio placet ritardò di dieci anni (3 giugno 1915), perché precedentemente la pratica era stata respinta a causa della insufficiente dote. Il merito di aver dato a S. Angelo una parrocchia autonoma, dipendente fino allora da quella di Serrara, spetta al Canonico Giuseppe Iacono, fondatore e primo parroco della chiesa di S. Michele Arcangelo in Sant'Angelo».

Anche se molto si dovrebbe dire su questo lungo brano, esso, per l'arco temporale considerato, e per il continuo riferimento alle attività religiose, meglio documentate e documentabili di quelle civili, è di indubbia utilità. Da notarsi un tentativo di distinguere fra avvenimenti del 1808 e del 1809, con un incendio nel primo evento, e danni nel secondo; l'avvenimento che coinvolse la polveriera è qui posto nel primo dei due, cioè nel 1808. La trasformazione, cui in più parti si fa cenno della Torre in fortino, deve intendersi probabilmente col fatto che per rafforzarne la dotazione di bocche da fuoco, alcune di queste erano state poste in batteria sullo spiazzo che circondava la Torre, dotandole di una vicina riserverta di proiettili e polvere: sarebbe forse questa che avrebbe subito quello che viene chiamato incendio o esplosione (V. B.).

l'espulsione della sua polveriera mette fine alla sua storia, documentata per 223 anni, con la riserva sull'esatta collocazione di quest'evento fra i due anni 1808 e 1809: nel caso si dovesse accettare la prima data, forse si dovrebbe ritenere affidata la residua funzionalità del manufatto ad una batteria di pezzi allo scoperto, che giustificerebbe fra l'altro, come si è già proposto, quel *trasformata in fortino* che compare spesso nei brani citati.

Questi avvenimenti così vengono narrati dallo storico d'Ascia¹⁷:

.... *La flotta anglo-sicula che incrociava i nostri mari non tralasciava di tormentare le isole, le spiagge, ed i legni di piccolo corso, che facevano i loro traffici per Napoli, Gaeta, e Castellammare, Torre Annunziata, ed altri punti de' dintorni. Un giorno cotesta flotta si schierava in ordine di battaglia dalla parte della spiaggia meridionale dell'isola d'Ischia, rimpetto il promontorio di Sant' Angelo, e marina de' Maronti. Il fortino, la torre, il presidio di truppe francesi accuartierato a Testaccio, i lancioni destinati a guardia di quel litorale, tutti si posero sulla difesa, tentando contrastare un temuto sbarco. Cominciò l'attacco, il fuoco era nutrito d' ambo le parti; i proiettili spiccati dagli anglo-siculi cadevano come grandine sulla spiaggia, sulle colline, e su i massi vulcanici di quel lungo litorale. La truppa scagliata sulle colline de' Maronti, riparata da parapetti formati dalle macerie che chiudevano quei vigneti accollinati, stava pronta all' azione in caso di sbarco. Da ambo le parti si spiegava pari ardore, quantunque le forze di terra non potessero stare a confronto con quelle di mare; né i pochi mal armati lancioni, un piccol forte, ed una fragile torre, avessero potuto resistere all'incessante e ben nutrito fuoco della flotta nemica. Con tutto ciò per quasi una metà di quel giorno tennero da terra testa al nemico: la torre di S. Angelo tirò i suoi ben aggiustati colpi, finché non andò in rovine, per aver preso fuoco la sua piccola riserba di polvere: i lancioni quantunque danneggiati, pure, quelli che stavano ancora a galla, non rallentavano i loro fuochi: il forte coi suoi mortai tirava granate, e bombe il meglio che poteva, una di queste cadeva nella Capitana, mentre il Comandante della flotta, coi suoi ufficiali stava nella camera del consiglio; il proiettile non fece alcuna espulsione; ma persuase quegli ufficiali che il giuoco era pericoloso, per cui la flotta salpò, e proseguì la sua rotta...*

Ho sempre avuto l'impressione che il d'Ascia racconti le cose in modo non molto preciso: confrontando con ciò che si legge in Broccoli¹⁸, si ha la sensazione che gli avvenimenti del 1808 e quelli della fine della Torre siano stati sovrapposti in una presentazione simultanea. Egli comunque sembra porli prima del 6 settembre 1808, giorno in cui Murat venne in possesso di Napoli. Si noti però quel *un giorno* del brano precedente, molto indeterminato. Vediamo se si riesce almeno a mettere un po' di ordine, riferendosi a quanto se ne dice nel citato Broccoli che, pur parlando di diversi episodi navali nelle acque dell'isola, non nomina esplicitamente la fine della Torre; egli ordina gli avvenimenti in capitoli dedicati

a ciascuno degli anni che vanno dal 1806 al 1809, salvo che per gli anni 1810-15 raggruppati in un solo capitolo: ciò evita una possibile confusione interpretativa.

Ed ecco cosa riporta il generale Umberto Broccoli:

- anno 1808: Ischia: Corrales e le forze di Canosa;

- anno 1809: Combattimenti nel Golfo – Occupazione ed abbandono di Procida ed Ischia – Canosa Castellano d'Ischia e la parata di Ferragosto.

La Torre oggi (1973-2003)

Per questo breve periodo, pur sempre di trent'anni, la documentazione è costituita da:

- Articolo su *Il Mattino* di Napoli, del 26/07/1979, dal titolo *In vendita l'isolotto di S. Angelo*.

- Interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 4/00639 on. Parlato – *Lottizzazione Isolotto S. Angelo d'Ischia*.

- Variante Piano regolatore: destinazione urbanistica dell'isolotto di S. Angelo, con allegati grafici;

- Catalogo Soprintendenza, con immagini e scheda, datate 1982-1988;

- Barbieri (*op. cit.*), con la sola immagine ravvicinata dei ruderi della Torre;

- Immagini dell'A. e di AA. VV., datate 2000...2009.

Il complesso di questi documenti, mentre riferisce di un duro scontro sulle mire di urbanizzazione dell'isolotto - testimonianze che esulano dai propositi della mia indagine, e che vengono comunque citate per chi se ne voglia interessare - fornisce alcune piante che, sia pur sommarie, se vengono confrontate col quadro più volte cennato di Broccoli¹⁹ (f. t. fra le pagine 128 e 129), consentono di ricostruire un ipotetico aspetto della Torre.

La scheda²⁰

Presso la Soprintendenza, si trova una pratica, racchiusa nella solita copertina cartonata-scheda, dell'edificio, in questo caso la Torre regia, nota come Torre di S. Angelo, dalla quale è prelevato gran parte del materiale qui presentato, ed opera ancora una volta dell'arch. Raffaella Maria Cianciulli.

Provincia e Comune: Napoli – Serrara Fontana

Luogo: Isolotto di S. Angelo, strada privata

Oggetto: Torre di S. Angelo

Catasto: Foglio 23 part. 167-170

Cronologia: Metà XVI secolo

Autore: Ignoto

Dest. Originaria: Torre di avvistamento e difesa

Uso attuale: Rudere

Proprietà: Privata (Jacono)

Vincoli: Leggi di tutela P.R.:G. e altri: 1/6/39 n.1089.

Tipologia Edilizia – Caratteri Costruttivi

Pianta: a T.

Coperture: non esistenti.

Volte e solai: non esistenti.

Scale: non esistenti.

17 D'Ascia Giuseppe, *Storia dell'isola d'Ischia*, Napoli, 1868; ristampa, p. 222, Ed. Forni, Bologna, 1998.

18 Broccoli Umberto, *Cronache...*, *op. cit.*

19 Broccoli Umberto, *op. cit.*

20 Compilatore della scheda: Arch. Raffaella Maria Cianciulli (24 agosto 1982; rev. novembre 1988).

Tecniche murarie: Muratura in pietrame di tufo e pietra lavica.

Pavimenti: Battuto.

Decorazioni esterne: s.n.n.

Decorazioni interne: s.n.n.

Arredamenti: s.n.n.

Strutture sotterranee: s.n.n.

Descrizione

Attualmente la torre si presenta allo stato di rudere, impostata sulla robusta ed estrema piattaforma della roccia del promontorio di S. Angelo. Era di forma più rettangolare che quadrata, con ingresso accessibile dal lato nord tramite un ponte di legno levatoio poggiato sull'orlo della strombatura, dato il dislivello attualmente esistente tra la base della porta ed il piano sottostante. All'interno, intonacato, una scala di pietra realizzata nello spessore della parete di tufo, portava al piano superiore.

Vicende costruttive - Notizie storico-critiche

La torre fu costruita durante il periodo aragonese sulla cima del promontorio di S. Angelo come torre di avvistamento per segnalare agli abitanti dei casali, annidati sul versante sud dell'isola, l'avvicinarsi delle navi pirates. Data la sua eccezionale posizione strategica, il 1741, i Borboni fecero eseguire opportuni restauri, senza però mutare la fisionomia del fortilizio (Archivio di Stato di Napoli, Sommaria, Diversi, 1/a numerazione, vol. 104, circa le torri marittime per gli anni 1776-1794, c. 150-151, Terra di Lavoro, Pozzuoli ed Ischia. Vi si trova segnata la torre di S. Angelo d'Ischia, cfr. lettera del 13-2-1741). Una delle ultime azioni militari svolte dalla torre di S. Angelo avvenne durante il decennio dell'occupazione francese del regno di Napoli (1806-1815). Verso la fine del 1808 avvenne la battaglia durante la quale la torre, trasformata in fortino, presa di mira dalle cannoniere, si incendiò per aver preso fuoco la polveriera che i militari vi avevano sistemato.

Sistema urbano: Isolato.

Rapporti ambientali

Alla torre posta alla cima del promontorio di S. Angelo si giunge alla fine di un percorso pedonale erto e tortuoso, tra una fitta e tipica vegetazione mediterranea, in un contesto di eccezionale valore ambientale.

Un approfondimento sulla base delle fonti disponibili

Non molti i documenti iconografici disponibili, che oltre tutto soffrono spesso di incertezza in merito alla loro datazione, che in un orientativo ordine cronologico, possono così essere proposti:

- incisione del Fergola che, anche se non datata, è collocabile in prima approssimazione fra il 1810 ed il 1874;

- il quadro della Chiesa di S. Michele a Sant'Angelo, che viene indicato come eseguito nella fine dell'800;

- il quadro della Terrachini, anch'esso non datato nella citata opera di Broccoli, opera quest'ultima datata 1953;

- delibere consiliari del Comune di Serrara Fontana, del 18 dicembre 1973 e 22 gennaio 1977 e grafici allegati;

- rilievi AFG, foglio 24, scala 1:2000 e foglio H, scala 1:5000; archivio Soprintendenza;

- mappa catastale di Serrara Fontana, foglio 23 part. 167;

- foto di parte dei ruderi della Torre, in Barbieri, opera citata e datata 1989.

Incisione del Fergola



Questo notevole documento del Fergola, inciso come noto alla rovescia²¹, pure se non datato, può essere collocato temporalmente, tenuto conto che l'autore è nato nel 1799, deceduto nel 1874, e che gli avvenimenti che portarono alla distruzione della Torre avvennero negli anni 1808-1809, quando egli ne aveva 9 o 10: si restringe così, una prima volta, l'intervallo agli anni che vanno dal 1810 al 1874.

Se poi, si considera che nel 1817 il Visconti lo propose per la carica di soprannumero di prima classe presso il ROT²², si potrebbe considerare questa data come quella intorno alla quale porre l'inizio dell'attività di questo artista, che era già allievo in questo Ufficio: diciamo dunque, non prima del 1817. Se si legge il medaglione seguente, tratto dalla rete, si potrebbe anche tener presente quell'*ancora ventenne*, e cioè portarsi al 1819, ma questa è solo un'ipotesi.

Salvatore Fergola (Napoli 1799 - 1874). Figlio di Luigi, pittore d'impianto hackertiano, iniziò l'attività artistica sotto la guida paterna. Ancora ventenne, attirò l'attenzione di Francesco I di Borbone, che gli commissionò una serie di vedute. Da allora, Fergola "paesista della Real Casa", accompagnò il sovrano in tutte le cerimonie ufficiali. Nel 1830, il suo ruolo viene ufficializzato come pittore di corte; tuttavia nel 1838, forse segno di un favore alquanto appannato, gli viene preferito Smargiassi nel concorso per la cattedra di paesaggio all'Istituto di Belle Arti di Napoli. Per Ferdinando II, eseguì una celebre serie di vedute storico-celebrative, tese a commemorare le iniziative di promozione economica del Sovrano. Particolarmente famosa l'inaugurazione della Ferrovia Napoli - Portici, tela esposta alla mostra borbonica del 1841. A partire dalla metà del secolo, Fergola si dedicò a soggetti sacri e a pitture di marine, cui attese in particolare

21 Vedasi copertina del libro di Cervera e Di Lustro, *op. cit.*

22 Valerio V., *Costruttori di immagini, disegnatori - incisori e litografi nell'Ufficio Topografico di Napoli (1781-1879)*, p.83, Napoli, Paparo Ediz., 2002.

dopo la caduta della monarchia borbonica.

Sia pure con qualche difficoltà, nell'incisione del Fergola sulla cima dell'isolotto si scorge un edificio abbastanza esteso, con un corpo inferiore, di maggiori dimensioni, e quello più elevato che svetta ben evidente.

Il quadro della Chiesa di S. Michele a S. Angelo

Questo quadro, che viene genericamente indicato come eseguito nella fine dell'800, rappresenta la Madonna Assunta, con nello sfondo l'isolotto, brullo, ma con la sua Torre. La chiesa fu costruita nel 1850.

Quadro di Laura Terrachini

Questo dipinto non datato, è riprodotto in Broccoli (*op. cit.*), opera edita nel 1953. In attesa di trovare elementi per una datazione, si osserva che nella scena appare il piccolo molo che fino a non molti decenni fa era il solo corredo di questo ancoraggio, ma non la scogliera che più al largo lo protegge; la navicella mercantile che vi compare non presenta elementi per migliorare l'approssimazione. Non è nemmeno certo che la didascalia sia originale, oppure opera del Broccoli: per completezza la si riporta: Ischia – Sant'Angelo. *Specchio d'acqua del combattimento del 2 giugno 1808.*

La Torre vi compare non completamente, ma presenta tre corpi paralle-



Laura Terrachini - Sant'Angelo

lepipedici, di altezza apparentemente crescente, man mano che ci si sposta da SO a NE, secondo l'asse maggiore dell'edificio; osservando con maggiore attenzione, il corpo di altezza inferiore appare in primo piano rispetto agli altri, cosa da confrontare con le piante. I tre corpi appaiono essere merlati.

Delibere consiliari (Serrara Fontana)

Alcuni documenti relativi a proposte di varianti al Piano regolatore del Comune, con elaborati grafici allegati alle delibere consiliari del 18/12/73 (Allegato 2 estratto dal P.R.G. adottato con delibera consiliare n. 140 di pari data), e del 22/1/77 (Allegato 1 estratto dal P.R.G. adottato con delibera consiliare n. 10 di pari data), che sono stati inizialmente acquisiti per

ricavarne, anche se approssimate, le dimensioni della pianta della Torre regia.

Rilievi aerofotogrammetrici

La scheda del compilatore della Soprintendenza n° 15/000774198, contiene i seguenti Rilievi AFG: foglio 24, scala 1:2000 e foglio H, scala 1:5000. Inscritta in un rettangolo di 13,5x13,5 m, la pianta dell'edificio è a T, con il taglio orientato per SO-NE, e con l'asta fuori asse, spostata verso Nord.

Mappa catastale di Serrara Fontana, foglio 23 part. 167

La particella 167, di forma trapezoidale, racchiude una superficie di area di circa 480 mq, con quote che passano da circa 100 a 104 m, procedendo verso nord nella direzione dell'asse maggiore dell'edificio che vi sorgeva e di cui si distinguono oggi vari elementi, ruderi, residui.

In particolare, il punto trigonometrico, con la quota di 104 m corrisponde allo spigolo più settentrionale dell'edificio: questo potrebbe aver portato alla differente altezza fuori terreno dei corpi meridionale, inferiore, e settentrionale, superiore, costituenti il taglio del T della pianta.

Foto di parte dei ruderi della Torre

Nella foto, proveniente da Barbieri (*op. cit.* e datata 1989), a lato riprodotta, si vede in posizione centrale ciò che resta del corpo corrispondente all'asta della T, visto dal lato interno, che è poi il moncone ancor oggi maggiormente distinguibile dal lato del paese. La scheda del compilatore della Soprintendenza ha



Sant'Angelo - Ruderi della Torre (da Barbieri, *op. cit.*)

consentito di rilevare con maggiore precisione le dimensioni approssimate, fuori tutto, della pianta a T della costruzione, che risultano essere di circa 13,5 x 13,5 m. A quanto pare, sulle proposte avanzate dal Comune di Serrara Fontana per il Piano regolatore cui si è fatto cenno, vi fu un'interrogazione parlamentare dell'on. Parlato, con oggetto: Interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 4/00639 on. Parlato – *Lottizzazione Isolotto S. Angelo d'Ischia:*

(Omissis... *Le strutture tardo-rinascimentali esistenti sull'isolotto di S. Angelo – torre di S. Angelo – sono ormai ridotte allo stato di rudere, e non sono mai state vincolate con la legge n.1089 del 1/6/1939...*

Il quadro che è dietro l'altare, nella chiesetta di S. Michele a S. Angelo, datato a quanto pare verso la fine dell'800, non riesce purtroppo di alcuna utilità. Su di esso si legge in rete (www.ischiaonline.it): *La chiesa, dedicata all'Assunta e a San Michele Arcangelo, risale al XIX secolo e fu elevata a parrocchia nel 1905 dal vescovo Mario Palladino e riconosciuta dallo Stato nel 1915. Sull'altare maggiore pende una tela della Madonna risalente al XIX secolo...*

Blocchi di ruderi

Ciò che resta dell'edificio è racchiuso nell'isoipsa dei 100 m, che comprende una superficie di area di circa 149 mq; la maggior parte è racchiusa in un rettangolo che, a livello interno del piano di calpestio attuale, ha dimensioni di circa 13,5 x 10,5 m.

L'edificio è orientato con i diametrali per SO-NE e NO-SE.

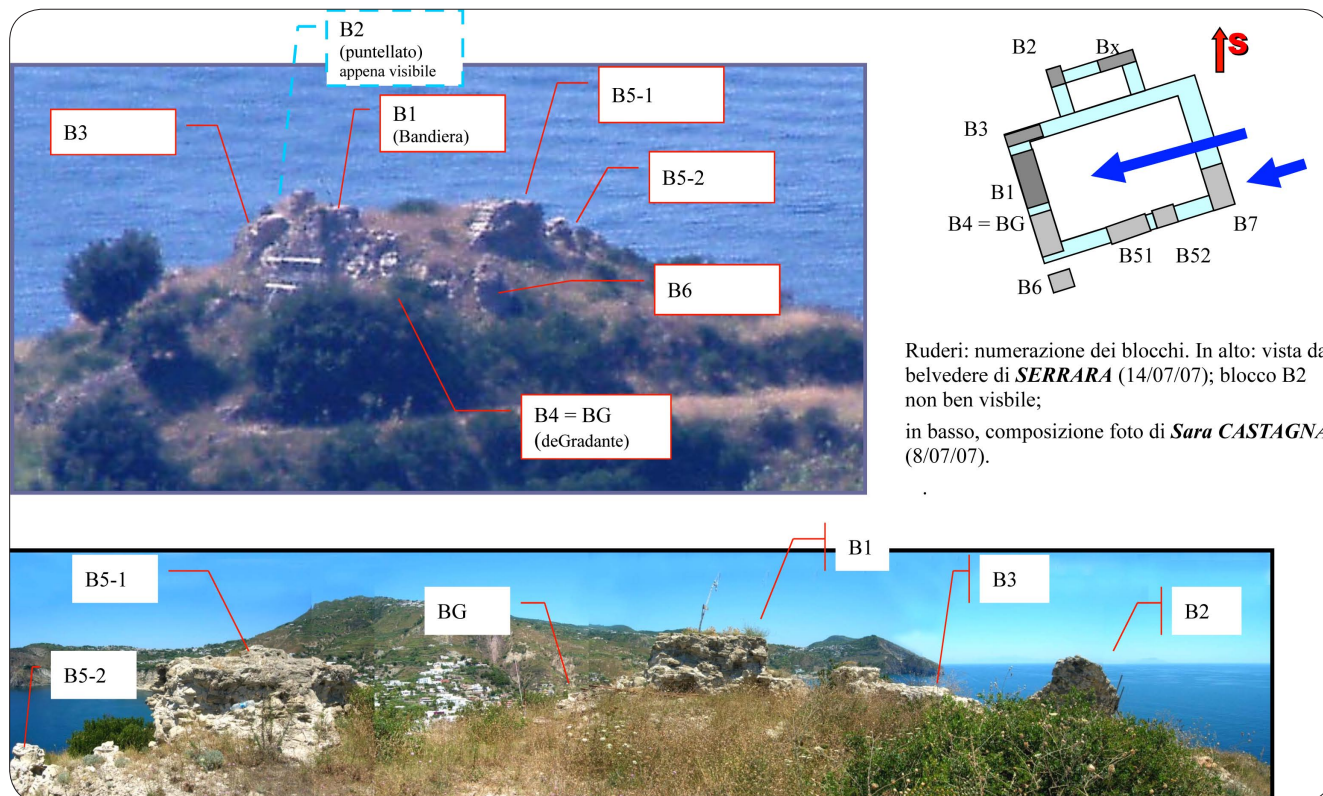
Si esamina ora in dettaglio la distribuzione dei blocchi di ruderi, seguendo in senso orario il perimetro della costruzione: per facilitare un personale confronto col materiale elaborato in passato, si ripresenta a questo fine la figura in basso con la numerazione dei vari blocchi di ruderi...Attualmente si riconoscono 14 blocchi distinti, anche se la numerazione complessiva giunge a 12, dato che il blocco B5 è suddiviso in due parti distinte, ed il blocco tutto da interpretare sulla parete di SE ha distintiva Bb.

Parete di NE: è quella che è visibile dall'abitato del paese, e che emerge sulla sommità per circa 7,10 m, pari all'altezza originaria della torre, coronamento escluso; su questo lato sono rimasti i blocchi nel complesso più imponenti, denominati (BG = B4) e B1, procedendo da occidente verso oriente, oltre al blocco B3; staccati da essa, verso l'esterno, vi sono altri due piccoli blocchi denominati B10 e B11.

Parete di SE: a distanza di circa 10,5 m dalla parete di NO si rileva traccia di una muratura di spessore ridotto (B8) rispetto a quello degli altri blocchi, per i quali si raggiungono i 2,5 -2,9 m; in prosecuzione, un altro blocco di spessore maggior (B9); il blocco B2, puntellato per arrestarne l'abbattimento verso l'esterno, è grosso modo compreso nella perimetrale dei 15,6 m; sottostante un piccolo complesso di altezza inferiore a quello di calpestio, con quota sommitale di circa 5 m dal piano di base, detto Bb.

Parete di SO: è quella dalla quale oggi si entra nel perimetro delle mura; ad occidente un grosso frammento di forma grosso modo piramidale, formato da più cuspidi, di muratura molto corrosa dagli agenti atmosferici, denominato B7.

Parete di NO: sul quale sono allineati grosso modo 3 blocchi, denominati B5-2, B5-1, B6, procedendo da sud verso nord; il blocco B6 appare spostato verso l'esterno della perimetrale della torre; su questo lato non si riesce ad apprezzare niente che possa riallacciarsi alla scala di accesso, anche perché il livello del terreno appare





Sant' Angelo - Torre: blocchi di ruderi



Foto di Sara Castagna

decisamente superiore a quello della scala e dell'ingresso, il che fa pensare che ciò che da questo lato oggi è visibile abbia inglobato ciò che ne potrebbe essere rimasto: solo un eventuale ed assai improbabile lavoro di scavo potrebbe far luce su questi interrogativi.

Alla luce di ciò che si riesce ad apprezzare, sembra che la maggior parte delle macerie si sia raccolta nell'interno della costruzione, portando il livello interno a soli 2,10 m da quello della piazza della torre; tutto il coronamento ed alcuni blocchi delle pareti sono forse caduti all'esterno, dando luogo all'andamento piramidale complessivo che oggi si osserva, elevato su quello che in origine doveva esser un sia pur modesto pianoro, compreso nell'isoipsa dei 98 m.

La parete di SE è quella che appare aver maggiormente sofferto, il che porta

ad ipotizzare che il piccolo locale che in alcune aerofotogrammetrie costituisce il taglio della T della pianta che vi si mostra, potrebbe esser stato il locale nel quale era raccolta la piccola riserba di polvere che fece esplosione quasi esattamente 200 anni fa.

Lo stato dei ruderi, ed il confronto con immagini di fine del secolo scorso, fanno prevedere che fra non molto ben poco sopravviverà dell'antica torre regia.

A completamento di quanto già noto e di quanto mostrano gli schizzi, si raccolgono di seguito alcune conclusioni:

- la pianta complessiva del rudere viene, ad un primo esame, apprezzata come rettangolare, con l'asse maggiore per sud ovest – nord est, il che contrasta nettamente con le misure fornite che la individuano come quadrata;

- si deve osservare che il quadrilatero circoscritto nell'AFG che ne mostra una

pianta a T, è grosso modo un quadrato, con il taglio della T dal lato di SE, laddove, oggi, si rileva che i monconi di muro sono di spessore ridotto rispetto a quelli degli altri tre lati;

- il taglio della T corrisponde alle tracce di un locale a quota inferiore rispetto all'attuale livello sommitale dei ruderi, con pareti di spessore ridotte.

- sullo stesso lato si trova un grosso rudere, indicato come B2, in precario equilibrio e puntellato, e ben esterno rispetto alla perimetrale rettangolare;

- la scala esterna e l'accesso si trovavano sul lato NO, dove oggi non è possibile rinvenirne tracce evidenti;

- il grosso frammento denominato B6 dovrebbe appartenere a parte crollata del corpo della torre, e non alla scala o al piccolo basso ad essa sottoposto;

- il livello del terreno circostante la torre si presenta con una notevole diffe-

renza di quota, superiore sul lato SO dal quale oggi si perviene all'interno del complesso, e minore su quello opposto, quello visibile dal paese.

Conclusioni

Stimando molto improbabile un restauro conservativo della Torre, ed ancor meno uno scavo che ne riporti alla luce parti oggi non visibili, quanto qui si è presentato costituisce un possibile punto fermo finale.

Pochi sono i punti fermi, che però costituiscono un netto miglioramento della situazione conoscitiva:

- la torre aveva un solo piano;
- scala di accesso diritta, con almeno 20 scalini, e piccolo deposito all'attacco del ponte di legno;
- una sola finestra, probabilmente di una guardiola di sorveglianza dell'ingresso, alla sua destra, ricavata nello spessore del muro;
- scala interna, sempre nello spessore del muro, alla sinistra dell'ingresso;
- coronamento con 12 mantelletti di legno: 7 con architravi di legno, e 5 di muratura;
- garitta di scoperta sulla piazza;
- basso fumaiolo, collegato ad una cucinetta, a pian terreno (figura a lato).

Un documento del 1759²³

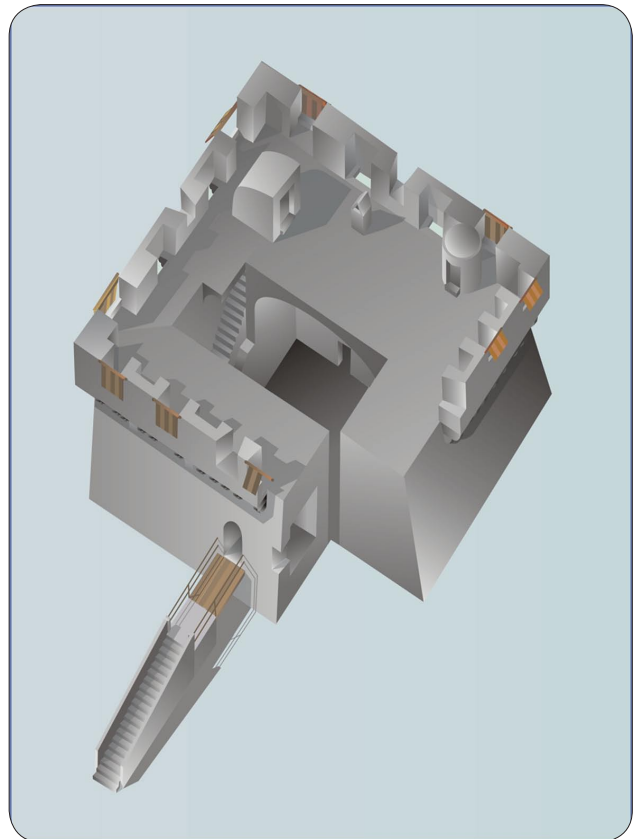
Nel 1759 si dette incarico al R. Ing. Gioacchino Maglione di portarsi a riconoscere le rifazioni, ed accomodi che bisognano nelle torri regie di Vico, di S. Angelo e di Cornacchia.

Si riporta qui quanto si dice della Torre di S. Angelo "appartenente al Terzo composto delle Universitate di Fontana, Testaccio e Barano".

«La detta Torre è la più ben tenuta di tutte l'altre, perché governata non già da Torriere, ma da un Sergente, e soldato invalido.

Bisogna ripigliare però i muri della scala con fabbrica, metterci quindici scalini di pezzo d'astraco, ripigliandosi con fabbrica i pilastrini, ove poggiano i passamani, levare il ponte di legname, che esiste, essendo inutile, e rifarlo di nuovo di tavoloni di castagno sopra tre travi con suoi passamani. Ripigliare a tavole, e chiodi la serranda principale, e ponerle mascatura e chiave nuova; accomodare il focolare con pezzi d'astraco, e rifarsi i suoi poggiali; a man dritta di detta entrata principale esiste un vano di Porta con serranda in pessimo stato, perché è preciso farla nuova di legno di castagno con barre di dietro, mascatura e chiave nuova, donde si passa in una piccola garitta, ove ripigliare con fabbrica il vano di ingresso e farvi l'oscuro di legname con suo licchetto di ferro.

²³ Lavori alle Torri regie dell'isola d'Ischia (1759-1762) - Fascicolo 2933 della Busta 92, Pandetta generale o seconda del Fondo Regia Camera della Sommara, ASNA. - Atti di Rifazioni delle Regie Torri di Vico, S. Angelo, Cornacchia (Per ulteriori notizie vedasi il sito www.ischiainsula.eu, appendici tematiche, appendice VV).



Una vista-spaccato della Torre in un'ipotesi ricostruttiva. Non avendo elementi diretti per decidere sulla reale distribuzione dei mantelletti (7 completamente di legno e 5 con arco in muratura; quelli rappresentati sono tutti della prima tipologia).

(Schizzo [A]).

Che considerato le sole spese di tavoloni, chiodi, ferramenta, calce, pozzolana, pietre, acqua e magistero, prudenzialmente si stima ammonti a.... 40

A sinistra di detta entrata principale agisce la scala di fabbrica che mena sul piano scoperto di detta torre, nella quale bisogna tre scalini di pezzi d'astraco, ed insavorrare la lamia; nella garitta d'osservazione de' Bastimenti è preciso coprire le mura con tonica fracassata; accomodare l'oscuro dei finestrini con ponerci il lucchetto di ferro nuovo; rinforzare la serranda, che sporge nel detto piano scoperto, ov'è necessario accomodare la cantarella dell'acque piovane; rifare alcuni merloni di fabbrica e ripigliare le cannoniere ed accomodare il.... che considerato il tutto come sopra, prudenzialmente si danno..... 35

Nelle mura esteriori di detta Torre è indispensabile rifare molte porzioni di fabbrica, altra foderarla, ed altra insavorrare e ricoprire esteriormente le mura con tonica fracassata pella maggior conservazione della medesima; che come di contro considerato, prudenzialmente si stima.... 74

E comenchè nell'esercizio dell'opera puote accadere cosa, che nella presente ralazione non s'è potuta prevedere, perciò si danno più o meno altri.... 15

Che in tutto ascende.... 164

Vincenzo Belli